



Foto LaPresse

Da Cuglieri all'Algeria La vita nomade di una volontaria

Ore d'ansia per Rossella Urru, la cooperante rapita a Rabouni. Gli studi a Bologna, l'impegno: «È quello che voglio fare. Studio per poter capire come aiutare»

Il ritratto

GIULIANA SIAS

Farouk Kassam aveva la nostra età. Due anni di meno. Noi dieci. Me lo ricordo, credo che qualsiasi bambino in Sardegna avesse paura. Avevamo tutti paura. Con quel terrore ci siamo cresciuti, in fondo. Il terrore di essere portati via. Non lo so, penso che Rossella ieri, per questo motivo, non abbia avuto paura.

L'ultima chiamata ai genitori sabato sera, «era stanca ma stava bene, non era preoccupata». Poi il silenzio. «La Farnesina ci invita a non fare clamore, la rivendicazione non è attendibile». Intorno all'1.30 del mattino tre macchine con a bordo dieci persone armate fanno irruzione nel centro forestiera di Rabouni, nel sud dell'Algeria, che ospita i cooperanti stranieri. Tre persone vengono rapite. Due di nazionalità spagnola, Ainhoa Fernandez de Rincon e Enric Gonyalons, ed una italiana, Rossella Urru.

Ha la stoffa di chi macina chilometri senza bruciare nessuna tappa. Adolescente a Cuglieri, sulla costa occidentale sarda, prima di trasferirsi in seconda media a Samugheo, nel cuore del Barigadu, assieme alla famiglia. Luoghi piccoli, isolani e isolati, che sicuramente le stanno stretti perché lei in mente ha l'Italia, l'Europa, e ora l'Africa. Nel 2001 arriva a Bologna appositamente per seguire un corso di Scienze Politiche che di nome fa Culture e Diritti Umani. L'epoca è quella del 3+2 e il corso è l'unico dello stivale che miri a formare operatori dotati di una specializzazione nell'ambito della promozione e della tutela, politica e diplomatica, dei diritti umani e dei diritti delle minoranze, nelle istituzioni e organizzazioni italiane e internazionali. Qualcosa di simile si studia, per il momento, solo a Padova, ma Rossel-

IL CASO



Julian Assange fondatore di Wikileaks

Wikileaks sospende le pubblicazioni La rabbia di Assange

Per Wikileaks si avvicina l'anno zero: o risorge o muore. A meno di un mese dal primo anniversario della pubblicazione del cable-gate, l'archivio della diplomazia Usa, l'organizzazione fondata e guidata da Julian Assange ha finito i soldi. Se non trova il modo di mettere fine all'embargo finanziario decretato nel dicembre scorso dalla 'triade' Visa-Mastercard-PayPal, Wikileaks sarà costretta a «chiudere i battenti». Nel frattempo, il sito anti-segreti ha decretato la «sospensione di ogni nuova pubblicazione». «Senza risorse - ha detto Assange - nemmeno noi, per quanto efficienti, possiamo continuare». L'ex hacker australiano ha quindi puntato il dito contro quelle «corrotte istituzioni finanziarie» che hanno «unilateralmente» deciso di strozzare Wikileaks. Misura definita come «senza precedenti», «illegale», «antidemocratica» e un «attacco alla sovranità nazionale europea».

la sceglie le Due Torri ed è amore a prima vista. Conclude di corsa la triennale e vola a Ravenna perché lo sbocco naturale ai suoi studi è la specialistica in Cooperazione internazionale, regolazione e tutela dei diritti e dei beni etno-culturali.

Una passeggiata di due anni nel corso dei quali si appassiona alla delicatissima questione Saharawi. «E quello che voglio fare nella vita - racconta di sé - . Studio queste cose per poter capire come agire». E infatti si laurea con una tesi su questo popolo, che nel deserto del Sahara ha fame di indipendenza. Per circa due anni è cooperante presso il Comune di Ravenna e partecipa a diverse missioni nella zona grazie ad un co.co.pro. È così che entra in contatto con il Cisp, Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, che lavora in Emilia Romagna in collaborazione con diversi enti locali. Puntuale, precisa e con esperienza sul campo, sa valutare bene i limiti e le situazioni: è la candidata ideale per rappresentare l'organizzazione non governativa sul campo. Nel 2009 viene selezionata come responsabile per il Cisp nel Sahara Occidentale. Il posto è suo, se qualcuno in Algeria vuole parlare con l'ong italiana è a Rossella che si rivolge. Qui la cooperante si occupa di coordinare tutti i progetti. Ma anche di mantenere i rapporti con i finanziatori locali e con i grandi partners internazionali, oltre che di gestire tutti gli aspetti burocratici e amministrativi. È l'unica italiana dello staff espatriata, come si dice in gergo, e supervisiona il lavoro di due coordinatori, uno algerino e l'altro appartenente ad una delle tribù Shrawui. Il lavoro è intenso e non dà molta tregua, ma nell'ultima settimana Rossella riceve la visita di Debora Rezzoagli, coordinatrice operativa dei programmi per l'Africa del Cisp, che si trova in missione nei campi per pianificare nuovi progetti nell'area. Assieme organizzano un meeting e partecipano ad una riunione con la Mezza Luna Rossa che è uno dei principali partner di Cisp nel sud dell'Algeria. Il 19 novembre scadrà il visto di Rossella. Si discute anche di questo, nei giorni che precedono il rapimento, valutando probabili date per il rientro in Italia. Ma invece qualcosa va storto. Un evento definito dagli operatori del Comitato Internazionale straordinario, imprevedibile e inimmaginabile. Rossella si trova all'interno degli Uffici del Cisp, nel centro amministrativo e governativo di Rabouni, quando dieci uomini armati fanno irruzione. ♦

della provincia di Van insieme a 22 insegnanti secondo quanto reso pubblico dal ministero dell'Educazione turco che ha inoltre deciso la chiusura delle scuole per tre giorni in tutta l'aera colpita dal terremoto.

Dopo iniziali problemi di coordinamento nella distribuzione degli aiuti, oggi il governo ha annunciato nuove misure tese a rendere più facile la vita dei terremotati anche nei prossimi mesi. Il vice-primo ministro Besir Atalay ha dichiarato che ai negozianti verrà concesso un prestito fino a 100mila lire turche a tasso zero per riattivare le proprie attività

Gli studenti

**Universitari come Ezgi
27 anni, arrivano per
portare aiuto e farmaci**

commerciali e che per un mese è sospesa la riscossione di tasse e imposte nella zona colpita dal sisma. L'emergenza per ora rimane quella di dare agli sfollati un posto sicuro e caldo dove dormire prima di mercoledì quando secondo le previsioni del tempo nella provincia di Van si abbasserà la temperatura e arriverà la neve. ♦